

25 GENNAIO
2015



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Le nostre comunità all'estero hanno valore e possibilità davvero reale di partecipare alle decisioni che contano solo "scendendo in campo"

Esserci, per contare

di Fucsia
FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

in 12 o 18 i membri che comporranno il nuovo Comites, in base al numero di iscritti Aire. Inoltre, con tale decreto, si è provveduto ad istituire l'ufficio elettorale per ogni sede consolare ed a convocare la prima riunione del futuro Comites.

Sempre secondo le disposizioni date, le liste dei candidati potranno essere presentate dal 6 al 16 febbraio e cioè entro 30 giorni dalla data di indizione delle elezioni, come stabilito dalla Legge 286 del 2003.

La scarsa partecipazione alle iscrizioni nelle liste elettorali in risposta all'appello della prima scadenza per il rinnovo dei Comites era stata decisamente scarsa, con circa il 2% degli aventi diritto al voto che si sono iscritti nell'apposito elenco elettorale. Ora vi è una nuova scadenza ed una opportunità di partecipazione da cogliere senza indugio dando un segnale forte di partecipazione al voto, perché soprattutto da questo si misurerà la forza ed il valore della Comunità italiana all'estero, a mo' di campo di prova per verificare il nostro attaccamento alle Istituzioni ed ai processi democratici che



ci collegano alla madrepatria. "Esserci", potrebbe essere lo slogan attorno al quale ritrovarsi per elaborare efficaci ed attive politiche per le nostre Comunità sul territorio. Ora è il tempo di impegnarsi per una campagna vera e propria di informazione e convincere tutti i connazionali ad esserci, ad essere partecipi di una rinnovata esperienza democratica. Esserci significa dare il proprio contributo ad individuare quelle

Il 10 novembre dello scorso anno, il Governo, in seguito a polemiche sorte da varie parti sulla nuova procedura elettorale dei Comites, ha deciso di dare maggior tempo per iscriversi alle liste degli elettori, fino al 18 marzo 2015. Inoltre, il 17 gennaio il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha indetto nuovamente le elezioni per i Comites nelle circoscrizioni nelle quali non è stata presentata alcuna lista oppure nessuna lista è stata ammessa. Secondo i decreti consolari emanati la riapertura dei termini per presentare le liste elettorali interessano i Comites di 24 circoscrizioni in cui erano state annullate per mancanza di liste ammissibili. In particolare, negli Usa sono interessate tre circoscrizioni importanti: Chicago, San Francisco e Detroit.

Il decreto consolare stabilisce che le elezioni si terranno il 17 aprile indicando

cosa concrete di cui la nostra Comunità ha bisogno ogni giorno, infatti tra le finalità dei Comites vi è quella di "promuovere iniziative di carattere sociale e culturale, scolastico e sportivo, nell'ambito della Comunità italiana della rispettiva circoscrizione". Inoltre, "essi cooperano con l'autorità consolare nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini italiani". Esserci per dare voce ad una rappresentanza che è in continua evoluzione e contribuire ad elaborare quelle politiche mirate efficaci, utili alla nostra Comunità sul territorio, anche a risorse scarse.

Dunque, faccio appello ancora una volta al senso civico di ciascuno, all'attaccamento alle nostre origini, alla Madrepatria affinché partecipiamo numerosi alle elezioni. Solo così daremo prova di una Comunità italiana all'estero forte e capace di democrazia.

(*) *Deputata al Parlamento
eletta in Nord e Centro America
[sito: angela fucsianissoli.us]*



PUNTO
DI VISTA

di Toni
De Santoli
toni.desantoli@gmail.com

Il Bel Paese esempio di civiltà e umanità?

Ma l'incantevole Gentiloni ha tenuto a precisare che "non è bene alzare barriere". L'irresistibile Ministro ci dica allora come dovrebbe agire il suo Governo, Governo che, a giorni dall'apertura dei lavori per l'elezione del Capo dello Stato, più che interessarsi dei supremi interessi del Paese pensa a crogiolarsi nei soliti giochi di partito, di correnti; a "sondare" umori e "orientamenti", a dar luogo a "verifiche", ad "approfondimenti".

In realtà, parole vuote: ancora, e sempre, parole vuote da parte del Sistema al quale le cose stanno bene così come sono, anche se la Ue e l'euro continuano a segare le gambe di noi italiani, anche se ora ci si accorge dell'emergenza-casa che comunque per la nostra molto mondana stampa, per la nostra molto mondana tv, "non fa notizia"...

Fanno notizia solo i potenti, gli arricchiti, i "vincenti" e le ganze dei potenti, degli arricchiti, dei "vincenti".

Ha perfettamente ragione l'assai imperturbabile Capo della Farnesina baciato dal verbo cosmopolita, spirito democratico di prim'ordine, magari anche cattolico praticante, perciò frequentatore domenicale di chiese nelle quali senza sforzo alcuno ci si monda d'ogni peccato commesso, d'ogni eresia perpetrata, salvo poi tornare allegri e compiaciuti sul sagrato, invitare con nauseante egocentrismo i presenti ad ammirarci, correre infine alla vicina pasticceria.

Certo che no! Quali barriere? Siamo tutti fratelli. Eppoi l'Italia è Paese "civile", Paese di ormai provata maturità democratica, quindi aperto, generoso, solidale: più non andiamo a sparare su etiopi e senussi, più non occupiamo

Tripoli, Bengasi, Bomba, Derna, Bardia, Addis Abeba, Gondar, Harare...

Così è... Ci prende la fregola di voler "dimostrare" al resto del mondo che lo Stato italiano, noi italiani, rappresentiamo un raro esempio di civiltà e di umana comprensione. In realtà, non siamo che provinciali da parrocchia o da sezione di partito "progressista". Il mondo non lo conosciamo: non bastano 7 giorni a New York per conoscere il mondo... Non basta ubriacarsi di pessima tv e di pessima stampa per "capire" dove va il mondo.

Ben poco sappiamo, eppure ci piace da matti sopravvalutare noi stessi, impartire lezioni agli americani, agli inglesi, ai francesi... Abbiamo perso il contatto con la realtà, nulla abbiamo, no, da insegnare.

Così è.

RELIGIONE



di Vincenzo
La Gamba
vjim19@aol.com

Le vocazioni? Frutto d'una pesca fruttuosa

l'essere fratelli in Cristo, Apostoli di Cristo e Testimoni di Cristo. I quattro seguono letteralmente Gesù, senza porre condizione alcuna, lasciando famiglia e reti di pesca. Quanti lo farebbero al giorno d'oggi?

Oggi chi segue Gesù è il sacerdote, il missionario, il diacono, le sorelle, i volontari in generale. Tutta gente che vuole far parte del Regno di Dio in terra per arrivare alla salvezza e alla vita eterna attraverso una vita ispirata al Vangelo, che come ci rammenta in ogni occasione è frutto della misericordia, amore e compassione per gli altri. Questo è il vero senso dell'essere Cattolico Cristiano.

Pertanto, una condizione per accedere al Regno di Dio è la realizzazione di una conversione di fede in Cristo, che si esprime nel rinnovamento della mentalità e della condotta, del cuore e della vita. Parallelamente è come se Gesù non camminasse lungo il mare della Galilea, ma camminasse dentro il nostro quotidiano.

Siamo noi i Suoi Apostoli, i Suoi Ambasciatori di Pace, i Suoi Testimoni, come lo fu per primo Pietro, in cui vide la roccia su cui costruire la Chiesa. Siamo noi i prescelti, come lo fu

Giovanni, il discepolo che ha saputo tradurre il Vangelo con le più belle parole di amore, di carità e di speranza.

Il Maestro Gesù cammina sempre, per vedere, per scrutare, per scegliere. Poi si rileva a noi per coinvolgerci a Lui: "Segui me". Chi lo ascolta, lo segue. Chi non lo segue è perché non ha ascoltato bene la voce della verità, dell'amore e della giustizia.

La verità è che i quattro Apostoli cercavano un Cristo credibile, ma hanno invece trovato un Cristo affidabile. Non so se questo paragone regge: è importante credere ma è più importante affidarsi a Lui.

Chi lo fa, intraprende la via della verità perché la Parola è la verità assoluta. Infatti affidarsi a Lui significa precedere la missione in questa terra: siamo tutti pescatori di uomini e di donne? I quattro Apostoli hanno letteralmente dimostrato di esserlo.

Ma pescatori di uomini è una frase inedita, un po' illogica, se vogliamo, non vi è nulla di simile nelle Scritture. Mio e vostro tesoro è l'essere umano. Voi tirerete fuori gli uomini dall'invisibile, come quando tirate fuori i pesci dagli abissi delle acque, come dei neonati dalle acque materne, li porterete dalla vita sommersa alla vita del sole.

Cercateli in quel loro invisibile dove credono di vivere e non vivono, in quell'ambiente in cui credono sia vitale ed invece è senza aria. E li porteremo dalla vita piccola alla vita grande, prenderemo il largo, così come ci invita il nostro Vescovo di Brooklyn e Queens mons. Nicholas Di Marzio con il suo motto latino "Duc in altum" nel settimanale Diocesano "Tablet". "Duc in altum" significa letteralmente "prendere il largo e calare le reti".

Rispondere ad una chiamata autentica e verificarla esige lo spogliarsi di titoli vani e di cliché inutili. Esige il credere nel lanciare sempre le reti dalla barca, che è come la nostra vita: nonostante tutto può restare vuota (la crisi mondiale delle vocazioni è un fatto reale), però fidarsi ed affidarsi a Lui significa trovare una ricchezza spirituale che porta alla salvezza. Vi esorto, cari amici fedeli di recitare oggi e per tutto l'anno una preghiera particolare per le vocazioni, che sono indispensabili come l'aria che si respira.

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens